

Un nuovo rapporto ONU accusa Israele di “torture sistematiche” contro i detenuti palestinesi

Torture sistematiche, abusi gravi come percosse, attacchi con cani, elettroshock, waterboarding, violenze sessuali, detenzione amministrativa senza processo, morte di detenuti con totale **impunità** delle forze di sicurezza israeliane. È quanto emerge dal rapporto del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura (CAT) che, dopo mesi di audizioni e analisi supportate da testimonianze oculari, rapporti medici e migliaia di documenti, accusa Israele di aver adottato «una politica statale di fatto di **tortura organizzata e diffusa**», descrivendo un sistema che avrebbe normalizzato abusi fisici e psicologici ai danni di [prigionieri palestinesi](#), **bambini** compresi, e che si sarebbe gravemente intensificato dal 7 ottobre 2023.

Il comitato delle Nazioni Unite, composto da dieci esperti indipendenti, rileva una serie di schemi ricorrenti: percosse, privazione del sonno, minacce contro i familiari, esposizione a temperature estreme, utilizzo prolungato delle manette come strumento coercitivo, posizioni di stress e violenze sessuali. Abusi che sono già stati denunciati da precedenti indagini indipendenti e da ONG. Il [rapporto](#) dell'ONU, pubblicato venerdì nell'ambito del monitoraggio regolare del comitato sui Paesi che hanno firmato la convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura, rileva anche i detenuti palestinesi sono stati umiliati «costringendoli a **comportarsi come animali** o a urinare loro addosso». La “detenzione amministrativa”, utilizzata senza capi d'imputazione né processo, coinvolgerebbe centinaia di palestinesi trattenuti per periodi indefiniti. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'organizzazione israeliana per i diritti umani [B'Tselem](#) sarebbero ben 3.474 i palestinesi in stato detenzione amministrativa. Già in precedenti osservazioni, il Comitato aveva espresso preoccupazione per l'**assenza di un reato specifico di tortura** nel diritto israeliano e per la possibilità, prevista dal Codice penale, di invocare la clausola di “necessità” come giustificazione dell'uso della forza durante gli interrogatori. Per il Comitato, questa lacuna normativa apre la strada all'impunità per gli abusi commessi contro i detenuti e si contestano le decisioni della Corte Suprema israeliana «che hanno evitato l'apertura di indagini criminali contro agenti della sicurezza nonostante l'uso accertato di **tecniche coercitive**».

In generale, le condizioni di detenzione restano critiche: sovraffollamento, cure mediche insufficienti e uso esteso dell'isolamento, con almeno 24 detenuti in isolamento prolungato per oltre due anni consecutivi. Il Comitato denuncia, inoltre, la morte di almeno **75 prigionieri palestinesi** in custodia dall'inizio del conflitto del 2023, senza che alcuna indagine abbia portato a responsabilità effettive. Il quadro delineato dalle Nazioni Unite è aggravato dalla detenzione e dai maltrattamenti sui **minori palestinesi**. Il rapporto rileva interrogatori condotti senza la presenza di un avvocato o dei familiari, ammissioni estorte con la coercizione e un uso crescente della detenzione come misura ordinaria e non eccezionale, osservando che l'età della responsabilità penale imposta da Israele è di **12**

Un nuovo rapporto ONU accusa Israele di “torture sistematiche” contro i detenuti palestinesi

anni, ma che sono stati detenuti anche bambini di età inferiore. Secondo il dossier, i minori subiscono «gravi restrizioni nei contatti con la famiglia, possono essere tenuti in isolamento e non hanno accesso all’istruzione, in violazione degli standard internazionali». Il Comitato chiede a Israele di modificare la propria legislazione affinché l’isolamento non venga utilizzato contro i bambini.

Il rapporto è stato pubblicato il giorno in cui tre agenti della polizia di frontiera israeliana sono stati rilasciati dopo essere stati interrogati in merito all’[esecuzione](#) a sangue freddo di due palestinesi a Jenin. La reazione di Israele, riportata dai media internazionali, contesta le conclusioni dell’ONU, definendole «parziali e prive di fondamento». Tuttavia, il Comitato ribadisce che le prove raccolte sono «coerenti, credibili e convergenti» e che l’impunità resta la norma. La pubblicazione del rapporto accresce le pressioni internazionali e riapre il dibattito sulla compatibilità tra le pratiche di “sicurezza” di Tel Aviv e gli obblighi derivanti dalle Convenzioni internazionali. Per ora, le raccomandazioni restano lettera morta, mentre le carceri e le strutture militari israeliane continuano a essere dei veri e propri **centri di tortura**.



Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.

Un nuovo rapporto ONU accusa Israele di “torture sistematiche”
contro i detenuti palestinesi



Vuoi approfondire?

**Una guida semplice,
chiara ed esaustiva
per sapere come
colpire le radici
economiche che
nutrono i crimini
israeliani, e contribuire
a fermare
l'afflusso di denaro
che rende possibile
l'occupazione
e il massacro
del popolo palestinese.**

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora